AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

SCIOPERO CGIL: MIGLIAIA A TERAMO; PROTESTA AQUILANA A CASA CHIODI

6 Settembre 2011

TERAMO – Circa 4 mila persone, secondo le stime della questura, oltre 6 mila secondo fonti della Cgil, fino a 10 mila, secondo un lancio *Agi* preso come riferimento dagli organizzatori. Sia come sia, un mare di gente ha partecipato ieri a Teramo alla manifestazione regionale di protesta che accompagna lo sciopero generale.

I manifestanti, provenienti da tutte le province della regione, hanno raggiunto il punto di raccolta di piazzale Madonna delle Grazie per poi dirigersi in corteo lungo i due corsi principali e piazza Garibaldi, con percorso inverso fino alla centralissima piazza Martiri dove sono intervenuti i leader sindacali.

La presenza in città della manifestazione ha influito sul traffico e sulla viabilità, facendo registrare fin dalle prime ore del mattino ingorghi e incolonnamenti, soprattutto per la presenza di 35 pullman con cui la gran parte dei manifestanti ha raggiunto il capoluogo teramano.

Il corteo, animato da slogan, fischietti e striscioni di rappresentanza e molti di protesta, si è svolto con regolarità e senza incidenti.

Una folta delegazione di rappresentanti del comitato aquilano "3.32" ha deviato dal percorso ufficiale del corteo per raggiungere la vicina abitazione privata del Governatore dell'Abruzzo, Gianni Chiodi: sono stati esposti striscioni con la scritta "Governatore dimettiti", "Equità, diritti, lavoro, ricostruzione" e ancora, "Dall'Aquila con rabbia", e urlati slogan contro di lui, allontandosi dopo un po' sotto il controllo delle forze dell'ordine.

Ai comizi in piazza Martiri della Libertà hanno partecipato anche il consigliere regionale del Pd, Claudio Ruffini, quello dell'Idv, Carlo Costantini, e altri rappresentanti dei partiti del centrosinistra, quali Rifondazione e Sel.

LA CGIL ESULTA
Oltre 10 mila persone hanno sfilato ieri mattina per le vie di Teramo nella manifestazione regionale che la Cgil ha organizzato in concomitanza con lo sciopero generale contro la manovra economica del governo.

Questa la stima finale degli organizzatori, più prudenti come al solito le stime della questura che ha parlato di massimo 5 mila partecipanti.

"È un numero importante – afferma in una nota la segreteria regionale della Cgil – che tuttavia non descrive completamente la mobilitazione di una regione colpita da una crisi gravissima che una manovra recessiva contribuirà ad aggravare e la cui situazione è resa drammaticamente unica e peculiare da problemi che richiedono interventi specifici e urgentissimi".

"Per quanto riguarda l'adesione nelle fabbriche – continua la Cgil – in quelle più grandi si è attestata oltre il 40 per cento mentre in quelle medie e piccole è oscillata mediamente tra il 60 e il 70 per cento, risultati che la Cgil rivendica dopo aver condotto in solitudine un'iniziativa di mobilitazione e informazione durata poco più di una settimana (dalla decisione dello sciopero) ma della quale i lavoratori e i pensionati hanno saputo evidentemente comprendere la giustezza e la fondatezza".

"D'altra parte – spiega la segreteria – non possiamo dimenticare il lavoro di preparazione che in tutto l'Abruzzo hanno saputo fare le strutture e i dirigenti sindacali, le rappresentanze nelle fabbriche e negli uffici e i singoli iscritti, un impegno del quale vogliamo ringraziare tutti per la loro dedizione e il loro lavoro".

"È un patrimonio che non disperderemo – conclude il Cgil – e che sarà utilissimo per una battaglia che non si ferma con lo sciopero e la manifestazione odierni, ma che continuerà fino a quando questo governo non cambierà leggi e manovre che colpiscono gli interessi dei lavoratori e dei pensionati per favorire soltanto quelli dei ricchi e degli evasori fiscali".

GUARDA LE FOTO

CHIODI SI DIMETTE CON UN VOLANTINO: E' UN FALSO
Durante la manifestazione regionale della Cgil a Teramo è stato distribuito un volantino, contraddistinto con tanto di stemma della Regione Abruzzo, con il quale il presidente della Giunta Regionale, Gianni Chiodi, annunciava le sue dimissioni.

Dimissioni da presidente della Regione, commissario per la ricostruzione e commissario per la sanità.

Un documento, di cui riportiamo il testo, totalmente falso che sta facendo anche il giro del web attraverso il social network facebook e la posta elettronica.

LA GIORNATACCIA DEL PRESIDENTE: CONTESTAZIONI E FALSE DIMISSIONI

Non era nella sua abitazione di Teramo il presidente della Regione, Gianni Chiodi, quando si è scatenata la contestazione da parte degli esponenti del comitato "3e32": il commissario si trovava infatti all'Aquila, dove sta partecipando a un vertice in prefettura.

Da quanto si apprende, comunque, una volta informato degli slogan sotto casa sua nel corso del corteo della Cgil e delle false dimissioni diffuse nel corteo e sul web il governatore è rimasto molto amareggiato.

"Sappiamo bene a quale fazione politica appartengano i facinorosi del comitato 3e32 – ha affermato Chiodi ad *AbruzzoWeb*, commentando a caldo l'episodio – Sappiamo che non rappresentano la comunità aquilana, ma solo gli interessi di una piccola parte di essa".

Ancora non ci sono reazioni e mosse ufficiali, ma è estremamente probabile che si procederà per via giudiziaria per scoprire i responsabili. *(alb.or.)*

IL TESTO DEL VOLANTINO CON LE FALSE DIMISSIONI

Cari abruzzesi,

In questa giornata particolare in cui tanti di voi sono nella mia città in occasione dello sciopero generale, sento il bisogno di parlarvi con il cuore in mano e riconoscere tutti i miei errori e le mie colpe.

Pur avendolo sempre difeso, non posso più negare l'incapacità di questo governo, che non riesce a elaborare una manovra finanziaria credibile ed equa. Devo ammettere che i tagli a Regioni e Comuni non consentiranno di garantire i servizi essenziali ai cittadini e l'Abruzzo pagherà un prezzo ancora più alto perché è già una regione in declino in termini di economia e occupazione.

Dopo aver vinto le elezioni sull'onda dello scandalo sanitopoli, ho tentato, come Commissario, di ripianare il debito della Sanità regionale, ma purtroppo ho sbagliato tutto. Siamo riusciti solo a chiudere ospedali e reparti, accentuando la precarietà dei lavoratori e peggiorando di conseguenza tutti i servizi. Oggi alcune visite specialistiche all'ospedale dell'Aquila richiedono anche due anni di attesa e per questo siamo stati costretti a rivolgerci ai privati, vanificando gli sforzi per il risparmio e tornando di nuovo ad incentivare solo loro!
Per di più, hanno arrestato anche il mio assessore alla Sanità, Venturoni! E' vero che i suoi guai giudiziari sono legati in realtà a questioni che riguardano i rifiuti, ma è vero pure che anche lì siamo vicinissimi al collasso e ad un nuovo commissariamento. Devo ammettere che la mia formula "più discariche e più inceneritori" sembra essere fallita, mentre la magistratura e altri enti locali in Italia si ostinano a sostenere che le ditte a cui ci siamo affidati siano vicine alla criminalità organizzata.

Devo ammettere il mio fallimento anche come Commissario alla Ricostruzione. Non c'è convegno con grandi saggi (che effettivamente ci sono costati un po' troppo…) o conferenze stampa che tengano: ormai tutti si sono accorti che la ricostruzione è di fatto inesistente!

I tanti soldi spesi per strutture tecniche di missione, esperti, vice commissari, hanno portato solo all'elaborazione di una quantità di norme, decreti e circolari nelle quali ormai mi confondo persino io!

Ammetto poi che ho preferito compiacere il governo piuttosto che rappresentare i vostri bisogni e interessi e non sono riuscito a far passare nessun incentivo fiscale ed economico per il rilancio dell'economia nel cratere sismico; altri presidenti di regione, anche di centro destra, hanno saputo fare molto meglio di me.

Capisco perciò che molti aquilani abbiamo nei miei confronti un certo risentimento; tra l'altro, hanno preso molto male il tentativo di dirottare nel debito della sanità i soldi dell'assicurazione del loro ospedale danneggiato dal terremoto e non vedono affatto di buon occhio l'idea del mio manager Silveri di vendere l'ex manicomio di Collemaggio, sempre per ripianare questo maledetto debito!

Riconosco che non posso dare tutti i torti agli aquilani: in due anni e mezzo non sono riuscito a far ristrutturare nemmeno le

case popolari della Regione, persino quelle lievemente danneggiate! E la città è ancora sommersa dalle macerie, anche se avevo promesso di volerle togliere addirittura con un servizio di funicolari.

Per non parlare della casa dello studente costruita con soldi pubblici e data in gestione alla Curia, dei fondi destinati a scuole e trasporti di cui solo una piccola parte è arrivata alla città più colpita dal sisma e molte altre cose.

Più volte, poi, mi avete manifestato una incomprensibile ostilità verso grandi opere come il metanodotto, che passa proprio sulla faglia di un territorio sismico, o l'estrazione petrolifera in uno dei tratti più caratteristici della nostra costa.

Insomma, è veramente troppo anche per me!

Vi chiedo scusa per questi anni di malgoverno e rassegno, umilmente, le mie dimissioni da:

1.Commissario per la Ricostruzione dei territori colpiti dal sisma, 2.Commissario Straordinario alla Sanità, 3.Governatore della Regione Abruzzo.

Sperando nella vostra comprensione.

Il sempre Vostro

Gianni Chiodi

IL GRUPPO PDL: "QUESTA E' MALAPOLITICA"

"Al Presidente Chiodi e alla sua famiglia va innanzitutto la solidarietà dell'intero gruppo consiliare del Pdl per fatti incresciosi che nulla hanno a che fare con la politica, ma che certo turbano le persone nel loro aspetto più personale".

Lo afferma in una nota il consigliere regionale pidiellino Riccardo Chiavaroli.

Il portavoce prosegue poi affermando che "pur se diversi fra loro nelle forme, i due episodi contro il governatore Chiodi (false dimissioni e contestazioni sotto casa, ndr) non vanno sottovalutati perché sintomo di una malapolitica che sfugge al confronto e preferisce l'attacco proditorio non all'eventuale avversario ma al 'nemico'".

"Non intendiamo drammatizzare quanto accaduto – conclude Chiavaroli – ma chi ritiene di adottare di nuovo simili inqualificabili metodi, stia pur certo che non serviranno a intimorci perché, da autentici democratici, siamo consapevoli che la forza delle nostre idee riformatrici unite alla determinazione del presidente Chiodi ci porteranno a superare momenti delicati e spiacevoli come questi, anche grazie al consenso degli degli abruzzesi che sentiamo ogni giorno esserci vicini".

L'INTERVISTA. DI CESARE: "COLPIRE I RICCHI"
La Cgil è scesa in piazza per uno sciopero nazionale contro la manovra finanziaria del governo.

In Abruzzo la protesta sfila per le vie di Teramo, la città del presidente della Regione, Gianni Chiodi: "una scelta non casuale", dice ad *AbruzzoWeb* Gianni Di Cesare, segretario regionale del sindacato.

Cosa rimproverate al governatore?

Chiodi deve tornare a fare il presidente della Regione e smetterla di essere solo un commissario. In modo più chiaro, gli chiediamo di rappresentare di più gli abruzzesi a Roma e di meno il governo all'Aquila.

Il vostro sciopero punta molto l'attenzione sui tagli alle Regioni e agli Enti locali.

Su questa strada il governo deve fare marcia indietro, c'è un accanimento su tutto ciò che è pubblico e che rappresenta il sistema delle regole sulle quali si basa l'unità del Paese ed il suo futuro in termini di coesione sociale.

Il caso dei fondi Fas per l'Abruzzo, da questo punto di vista, è emblematico: il probabile salvataggio del finanziamento è stato salutato come la soluzione di tutti i problemi ma non si dice che, con la manovra nazionale, ne perderemo altri sulla sanità, sul sociale, sui trasporti.

Gli altri punti che non condividete della manovra?

Il fatto che colpisca sempre i soliti: i lavoratori dipendenti. La gente comune non ce la fa più, mentre per garantire la crescita al Paese servirebbe maggiore equità.

Secondo voi chi dovrebbe pagare la crisi?

Gli evasori fiscali, i grandi ricchi, i possessori di grossi patrimoni immobiliari, coloro che hanno fatto rientrare i capitali dall'estero grazie allo scudo fiscale. Noi proponiamo tasse speciali per queste categorie, inoltre chiediamo un aumento dell'Irap per banche e assicurazioni. Infine vanno tagliate la spesa pubblica e gli incentivi alle imprese.

In quanto stimate le entrate della vostra "contro-manovra"?

In 54 miliardi di euro per il 2012 e in 71 per il 2013. Non soltanto soldi per pareggiare il saldo del bilancio statale, quindi, ma anche risorse aggiuntive per sostenere la ripresa su alcuni settori strategici: innovazione, sviluppo locale, green economy, Mezzogiorno e giovani.

Su questa strada, però, gli altri sindacati vi seguono poco. L'unità della triplice è definitivamente tramontata?

Con lo sciopero di maggio avevamo messo in guardia il Paese su quello che poteva succedere e che poi è effettivamente accaduto. Mentre la Cisl e la Uil si sono andate a sedere al tavolo del governo insieme a Confindustria e dicevano che andava tutto bene.

Oggi il segretario nazionale della Cisl, Raffaele Bonanni, spaccia per grande risultato il mancato aumento dell'Iva, una cosa che, in realtà, non era scritta da nessuna parte.

Secondo voi la crisi mette a rischio anche i fondi per la ricostruzione dell'Aquila?

C'è questa possibilità, d'altra parte non abbiamo nessuna garanzia che i fondi stanziati per il terremoto non siano toccati. Ecco perché, con l'occasione, rilanciamo anche l'idea di una tassa di scopo per L'Aquila e il cratere.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli